

confederazione, la quale ora si deve rinnovare per opera del governor di Milano.

Ispeditomi della intelligenza del re con i principi d'Italia e di fuori, vengo a dire qualche cosa della sua volontà verso questa serenissima Repubblica; la quale, s'io volessi argomentare dalle dimostrazioni esteriori, direi che fusse buonissima, poichè mi ha sempre S. M. accolto con dimostrazioni di singolar umanità e cortesia, e trattato indifferentemente dal nunzio apostolico e dall'ambasciator dell'imperatore, chè altri ambasciatori regi non vi sono oggidi in corte. E le parole che mi ha usate S. M. sono state sempre affettuose, e volte ad accertarmi della sua buona volontà, e che come stimava proprj gl'interessi della Repubblica e la sua conservazione, così vi porrebbe sempre le sue forze, come di tempo in tempo ne ho dato avviso; e queste parole le ho vedute comprobate da quegli effetti che ha portato con sè la qualità de'negozj che mi sono occorsi a trattare. Ma perchè queste sono dimostrazioni esteriori, che non concludono una perfetta buona volontà del re verso la Repubblica, mosso da queste considerazioni, io non affermo alcuna cosa, sapendo che i principi si muovono principalmente per il proprio interesse. Ma per il proprio interesse suo appunto credo che S. M. sia tenuta di desiderare la perpetuazione di questa Repubblica, e di darle sempre ogni soddisfazione. Poichè ella ha sempre potuto scorgere il fine di Vostra Serenità conforme col suo, di voler la conservazione della pace nella cristianità, e particolarmente tra la sua corona e quella di Francia; e tutti gli offizj che per questo si son fatti sono sempre stati ben intesi, come saranno per l'avvenire ancora, con che si verrà a levar la sospizione che molti hanno che la Repubblica vedrebbe volentieri la rottura tra quei due re, o perchè le dispiaccia questa troppo eccessiva grandezza del re di Spagna, o perchè gliene potesse risultar qualche beneficio, se ben in effetto non si avrebbe ad aspettar che male, perchè non si può star sempre dentro i termini della neutralità, e per ventura non perdereia il turco l'occasione di moversi a' danni della cristianità. Io credo che il re conosca gl'interessi della Repubblica comuni